



“Rifugiati: percorsi didattici”

La storia di Tesfalem

Tesfalem è un ragazzo/profugo eritreo, dopo essere passato dalla Libia, arriva via mare su una piccola imbarcazione sgangherata sulle coste siciliane, viene mandato nel CIE (Centro di identificazione e espulsione) di Crotona, ma visto che ha problemi di salute e ha fatto domanda di asilo viene poi trasferito nel CARA di Bari (Centro per richiedenti asilo e rifugiati), viene curato sommariamente, non gli viene proposto nessun corso di italiano, né vede avvocati, operatori o mediatori. Ottiene la protezione sussidiaria e dopo più di 90 giorni da quando è entrato nel CARA di Bari arriva la risposta positiva alla sua richiesta di protezione, Tesfalem viene segnalato allo SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Purtroppo però non ci sono posti disponibili e un giorno Tesfalem viene informato che il giorno dopo dovrà lasciare il CARA. Ha saputo da un connazionale che a Torino c'è una piccola casa occupata, dove ci sono anche persone eritree ed etiopi, oltre che sudanesi e somale, che si chiama “Casa Bianca” quindi decide di andare a Torino.



“Rifugiati: percorsi didattici”

Tesfalem non conosce Torino, non ha l'indirizzo preciso di “Casa Bianca” ma ha il numero di un connazionale che ha vissuto lì.

Va alla stazione di Bari non ha dei soldi e quindi sale su un treno che lo dovrebbe portare a Torino, il controllore sale e lo fa scendere alla prima fermata perché non ha il biglietto, sono molti altri i treni su cui sale e scende, o da cui viene invitato a scendere, prima di arrivare finalmente a Torino.

Quando arriva alla stazione di Porta Nuova a Torino è tardi, prova a chiedere informazioni nelle lingue che sa ma nessuno sembra capirlo, cammina a lungo intorno alla stazione provando a parlare con tutte le persone che gli sembrano africane o eritree e alla fine incontra qualcuno che almeno lo capisce, che gli dice che ora è tardi non passano neanche più i tram e che quindi e non può fare molto, se non provare a passare la notte per terra con qualche cartone o in alcuni dei vagoni abbandonati alla stazione, gli dice però di sapere dove sia “Casa bianca” e gli indica il posto dove la mattina dopo potrà prendere l'autobus per raggiungerla.

Tesfalem ha anche fame e sete, non ha mangiato nulla durante tutto il giorno, beve a una fontana, ma non ha i soldi per mangiare e tutto sembra chiuso, solo il giorno dopo quando finalmente giunge alla “Casa Bianca” riuscirà a bere un po' di latte e poi a mangiare per pranzo un po' di pasta in bianco cotta su fornelli di fortuna collegati a bombole del gas.